

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • † ARMANDO PETRUCCI • † SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins



Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO III

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università
degli Studi di Roma «La Sapienza»
e del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma Tre*

★

Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

Elaborazione delle immagini: Studio fotografico Mario Setter

ISBN 978-88-6973-502-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Con questo terzo volume si chiude la serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento e anche, idealmente, l'intera opera avviata nel 2009: nei prossimi mesi è prevista infatti l'uscita di due ulteriori volumi, dedicati rispettivamente alle Origini e Trecento e al Quattrocento, che completeranno il progetto. Si compie in questo modo un lavoro assai ampio di schedatura e approfondimento che ha visto impegnati circa duecento studiose e studiosi appartenenti a campi disciplinari diversi: paleografia, storia della lingua italiana, storia della letteratura italiana, filologia romanza e italiana.

Questo volume, così come gli altri in preparazione, rispetta le caratteristiche fissate sin dal principio del progetto, con una articolazione della ricerca per schede monografiche sui singoli autori, ciascuna imperniata sul censimento degli autografi, con il corredo di una introduzione storica e di una nota sulla scrittura di taglio paleografico. Rispetto ai volumi precedenti, però, si è scelto di limitare l'apparato di tavole: a fronte alle sei immagini che, in media, accompagnavano ogni scheda nei volumi precedenti, in questo e nei prossimi volumi (tranne che in casi eccezionali) si è deciso di offrire un dossier più ristretto per illustrare la scrittura dei singoli autori. E questo per due ragioni. In primo luogo, perché, rispetto al 2009, la disponibilità di materiali manoscritti *on line* è oggi molto più ampia: molte biblioteche e archivi – dalla Biblioteca Laurenziana all'Archivio di Stato di Firenze, dalla Bibliothèque nationale di Parigi alla Biblioteca Apostolica Vaticana – hanno avviato in questi anni poderose campagne di digitalizzazione dei loro fondi, e in questo modo hanno reso disponibile una enorme mole di materiali; non è difficile prevedere che la tendenza si consoliderà anche in futuro. In secondo luogo, perché il progetto *Autografi dei letterati italiani* ha avuto in questi anni una proiezione digitale: nel sito www.autografi.net sono oggi liberamente accessibili decine di migliaia di riproduzioni opportunamente legate ai manoscritti dei singoli autori, con la possibilità di attivare approfondimenti, confronti, ricerche incrociate. Il portale è anche il luogo nel quale contiamo di portare avanti nei prossimi anni, anche sugli altri segmenti cronologici, e in modalità ancora da definire, l'iniziativa complessiva degli *Autografi dei letterati italiani*.



I ringraziamenti da fare in conclusione di un'impresa che si è svolta nell'arco di oltre dieci anni e che ha coinvolto centinaia di ricercatori sono moltissimi. Abbiamo debiti di gratitudine con le istituzioni (biblioteche, archivi, musei, collezioni private) che, dai livelli più alti sino a quelli più operativi, hanno facilitato il nostro lavoro. Abbiamo debiti di gratitudine con tutte le persone con le quali in questi anni ci siamo confrontati e alle quali abbiamo chiesto di contribuire con il fine unico di condividere una esperienza di ricerca. Sono troppe per essere qui ringraziate ad una ad una come meriterebbero. Non possiamo però, in queste ultime righe, non ringraziare le persone che – in modi diversi – hanno permesso che l'avventura degli *Autografi* potesse iniziare e crescere nel tempo: Enrico Malato, che una mattina di molti anni fa ha dato fiducia a due trentenni con poca esperienza alle spalle, e che in corso d'opera non ha fatto mai mancare il suo sostegno; Paolo Procaccioli, che è stato di fatto il terzo direttore di questa impresa, e verso il quale la nostra gratitudine non sarà mai abbastanza grande; i curatori delle varie serie, che si sono assunti la difficoltà di coordinare un lavoro spesso molto complesso: Luca Azzetta, Francesco Bausi, Monica Bertè, Giuseppina Brunetti, Maurizio Campanelli, Stefano Carrai, Antonio Ciaralli, Teresa De Robertis, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins, Marco Petoletti. Un ringraziamento infine a Francesca Ferrario, Irene Iocca e Massimiliano Malavasi per aver fronteggiato insieme a noi molte delle difficoltà che un progetto del genere comporta: il loro contributo nel corso di questi anni è stato fondamentale.

MATTEO MOTOLESE - EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ) o a stampa (indicati con il simbolo ). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Ludovico Ariosto).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie.

Le *Note sulla scrittura* sono di mano di Antonio Ciaralli, tranne nei casi in cui non compare la sua sigla e sono quindi da attribuire allo stesso autore della scheda.

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica.

M. M. - P. P. - E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Como, SSC	= Società Storica Comense, Como
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele III », Napoli
Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale « Antonio Panizzi », Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Convento di Santa Sabina, Roma
Roma, ASRm	= Archivio di Stato, Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele II », Roma
San Gimignano, BCo	= Biblioteca Comunale, San Gimignano
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, ASSi	= Archivio di Stato, Siena
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BCiv	= Biblioteche Civiche, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica « Vincenzo Joppi », Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009 e to. II 2013.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Olms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

ABBREVIAZIONI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. D.R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
FORTUNA-LUNGHETTI 1977	= <i>Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato</i> , posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .
PICCARD 1978a	= <i>Wasserzeiche Anker</i> , bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.
PICCARD 1978b	= <i>Wasserzeichen Waage</i> , bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

ANNIBAL CARO*

(Civitanova Marche 1507-Frascati 1566)

Instancabile epistografo per dignità sociale, diletto e soprattutto mestiere, Annibal Caro dovette scrivere centinaia di lettere nel corso della sua lunga carriera di segretario prima di Luigi e di Giovanni Gaddi, poi di Giovanni Guidiccioni e infine dei Farnese (Pier Luigi, Ottavio, Ranuccio, probabilmente anche Vittoria e soprattutto Alessandro). Ciò avrebbe reso a tutta prima disperante il tentativo di inventariarne minutamente gli autografi, se a semplificare notevolmente la situazione non fosse intervenuto il diretto interessato, che negli ultimi anni di vita volle mettere ordine nei suoi «scartafacci», dando alle fiamme buona parte delle minute confluente in due copialettere allestiti con l'aiuto materiale del nipote Giambattista (le vicende sono ricostruite in Garavelli 2016 e in precedenza, con qualche approssimazione, da Greco in Caro 1957-1961: I xvii-xxv; si dica qui una volta per tutte che l'edizione Greco delle *Lettere familiari*, assolutamente meritoria e attualmente indispensabile, è tutt'altro che impeccabile e anzi molto infida nella lezione e nell'esegesi). Queste due sillogi, senza dubbio idiografe ma non autografe – si tratta di copie calligrafiche del nipote Giambattista – sono, per quanto riguarda le *Lettere familiari*, il Fonds Italien 1707 della Bibliothèque nationale de France (= P), sul quale è condotta prevalentemente la citata edizione Greco (peraltro contaminata con altri materiali); e il cod. 85 15 della Biblioteca del Cabildo di Toledo (= Z) per quanto riguarda invece le cosiddette *Lettere di negozi* (cfr. *Catalogo* 1903: 69-70), per le quali, in mancanza di un'edizione moderna, occorre ancora rifarsi a stampe sette-ottocentesche.

Sebbene Caro avesse chiesto agli amici di poter rientrare in possesso delle proprie lettere originali, ciò non avvenne sistematicamente; sicché alcune, non moltissime, di queste missive sopravvivono tuttora nelle sedi che custodiscono attualmente gli archivi di alcuni suoi famosi e meno famosi corrispondenti (Giorgio Vasari, Fulvio Orsini, Onofrio Panvinio, ma soprattutto Benedetto Varchi e pochi altri → 1, 7, 8, 11, 12, 16, 24). Le lettere scritte nell'esercizio delle proprie funzioni sono invece rimaste in gran parte negli archivi farnesiani, come si vedrà in seguito.

Un problema delicato pongono le lettere stese a nome di altri destinatari, tra i quali vanno annoverati non solo i datori di lavoro di Caro o figure di alto profilo sociale ad essi variamente collegate, ma anche cortigiani più o meno pari grado come Giulio Clovio (sul quale Prijatelj 1982; nove lettere scritte per lui sono edite in Caro 1791: 131-40). Se probabilmente in un'auspicabile, futura edizione delle *Lettere di negozi* tali testi andranno prudentemente dislocati in una sezione apposita (risultandone alquanto stemperato il principio, come si ama dire, di "autorialità"), ciò non toglie che di alcuni di questi testi, difficili da censire esaustivamente, sopravvivano le minute autografe del letterato marchigiano (una sessantina di questi abbozzi si trovano, per esempio, raccolti nell'Ashburnhamiano 413, cc. 16r-17v, 31r-78v e 101r-103v → 14); il quale Caro, d'altra parte, tendeva a considerarli come propri, se prometteva di mandarne una scelta a Paolo Manuzio (Caro 1957-1961: III 111).

L'ammirazione settecentesca per il Caro epistografo diede la stura alla caccia all'inedito e al proliferare di miscellanee manoscritte che contaminavano testi dalle provenienze più disparate. Ma la canonizzazione dell'autore era già stata antica e le collettanee epistolari cinquecentesche sono numerose. Si dirà subito che di questa congerie di materiali è stato possibile esaminare solo una parte, ricavandone in genere, per quanto riguarda l'autografia, risultanze di segno negativo (per un loro elenco si veda la sezione finale di questa scheda introduttiva).

* *In limine*, un cordiale ringraziamento a Imma Ascione, Annalisa Battini, Gustavo Bertoli, Mirna Bonazza, Martina Caterino, Isabella Ceccopieri, Giuseppe Crimi, Caterina Fiorani, padre Ugo Fossa, Marco Guardo, Antonella Imolesi, Valentina Leone, Stefano Pagliantini, Massimiliano Pavoni, Carlo Alessandro Pisoni, Massimo Rodella, Rita Romanelli, Giustina Scarola, Alessandra Sfrappini.

Sul versante della produzione letteraria la situazione è per fortuna molto più semplice. A quanto pare non è stata ancora individuata alcuna attestazione autografa né per quanto riguarda la produzione in versi (sulla quale, in attesa dell'edizione critica e commentata promessa da Francesco Venturi, si veda Venturi 2014), né per quanto concerne la traduzione degli *Amori pastorali* di Longo Sofista (dopo la pubblicazione dell'edizione critica per le cure di chi scrive – Caro 2002 – sono riemersi altri due codici ancora da valutare adeguatamente, ma certamente non autografi).

Il cosiddetto autografo fiorentino dell'*Eneide*, l'Ashburnhamiano 410 della Biblioteca Medicea Laurenziana (→ 13), è in realtà una copia calligrafica, si direbbe anche questa di mano di Giambattista Caro, con interventi autografi di Annibale. In tal caso potrebbe coincidere con quel codice indicato come «Tutta l'Eneide del Caro in dodici volumi per mani di Ms. Giambattista Caro» che figurava nel 1578 nell'inventario della biblioteca di Caro (Greco 1950: 130; si veda anche oltre). Di recente è stato individuato un secondo testimone manoscritto della versione dell'*Eneide*, ma neppure quello di mano di Caro e limitato a un frammento del libro I, nel codice Marc. It. IX 144 (6866) della Biblioteca Marciana di Venezia (Morgani 2010).

Una decina di anni fa mi è occorso di segnalare una copia della traduzione dell'apologia di san Gregorio Nazianzeno (edita nel 1569) inclusa in una voluminosa miscellanea di materiali agiografici conservata a Cremona, Biblioteca Statale, 98⁷ (*Oratione di Gregorio Nazanzenio [sic] Teologo in sua defensione, per essersi fuggito in Ponto: et ritornatone dopo la sua assuntione al sacerdotio. Ne la quale si tratta quel che sia Vescovado, et quali habbino a essere i Vescovi*, già schedata in IMBI: LXX 74). Il manoscritto, che presenta numerose varianti sostanziali rispetto alla *princeps* postuma, mi parve allora autografo (Garavelli in Caro 2002: 185 n. 72); oggi, in realtà, ne posso senz'altro escludere l'autografia, ma non so stabilire se i pochi, esigui interventi documentati dal codice, che vanno univocamente in direzione della stampa, siano di mano di Caro o di altri. Se paleograficamente la scrittura, per quanto serrata nelle interlinee o compressa nei margini, pare compatibile con quella di Annibale, qualche variante linguistica controversa lascia un certo margine di incertezza.

Un altro caso problematico è costituito dal codice segnato Fondo A (De Visiani) 14, della Biblioteca Civica di Padova, riscoperto e studiato qualche anno fa (Garavelli 2003). Il manufatto è latore di una redazione del *Commento di Ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima ficata del Padre Siceo* precedente la *princeps* e che si è proposto di datare alla primavera-estate del 1539. Alcuni interventi apportati sulla lezione base del codice sono certamente ascrivibili nella sostanza all'autore, ma pare arduo asserirne *tout court* l'autografia. Una più recente, mancata (in parte) *trouvaille* ha infine riguardato la versione delle dodici epistole a Lucilio di Seneca, edite ripetutamente a partire dai primi anni dell'Ottocento. Se l'autenticità della lettera xxxi è stata confermata dal reperimento della minuta autografa nel codice Ashburnhamiano 413 della Laurenziana (→ 14), il ritrovamento delle minute delle altre undici lettere presso la Staatsbibliothek di Vienna (Ser. 30647) ha costretto a rimettere in discussione l'intera questione (Garavelli 2008). Quasi certamente, infatti, la paternità delle traduzioni viennesi, che paiono autografe di Giambattista Caro, andrà assegnata al nipote di Annibale, erede e disinvoltato prosecutore letterario del più celebre zio. Di ben altra importanza è il codice Ambrosiano O 120 sup., tormentatissimo autografo della traduzione della *Retica* di Aristotele (→ 23). Il codice, che a c. 249r reca la data «25 novembre 1551», è latore di un testo poi largamente rimaneggiato nella *princeps* postuma, curata ancora da Giambattista Caro (Caro 1570). Sui vivagni del manoscritto si affollano postille di diverse mani e di straordinario interesse, che attendono ancora di essere adeguatamente studiate.

La notevole dispersione delle carte private dello scrittore marchigiano si spiega anche con le vicende della sua biblioteca, ricostruibili attraverso l'inventario di ciò che ne restava dopo la sua scomparsa nella casa romana del fratello Fabio. L'8 novembre 1578, non è dato sapere esattamente per quale ragione, un ufficiale giudiziario fu mandato a redigere l'inventario dei suoi beni, e si occupò anche di stilare un elenco sommario dei libri rimasti. Tale lista fu parzialmente pubblicata da Giuseppe Recchi nel 1879 e poi, per intero ma con numerosi errori di lettura, da Aulo Greco, in appendice alla sua monografia su Caro degli anni Cinquanta (Recchi 1879: 24-29; Greco 1950: 121-35; l'inventario in questione è

conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, Fondo Ferrajoli, 752, cc. 15r-23v). Fabio morì il 2 aprile 1579, dopo aver testato in favore della sorella Girolama e dell'ospedale di Civitanova. È probabile che la biblioteca e le carte di Annibale siano andate disperse alla scomparsa dei suoi due più stretti collaboratori ed eredi letterari, i nipoti Giambattista († 1573) e Lepido († 1589), figli di Giovanni Caro, a partire dunque dagli ultimi due decenni del secolo. Nel caso specifico della *Retorica*, tra i libri appartenuti a Caro e inventariati l'8 novembre 1578, figurano ben tre esemplari di quella traduzione, due addirittura autografi (Greco 1950: 130-31). È perciò verisimile che tra il codice ambrosiano e la redazione documentata dalla stampa, peraltro postuma, ci sia stato almeno un intermediario d'autore. Un altro inventario della biblioteca cariana compare tra le carte dell'Ashb. 413 della Laurenziana (cc. 137v-140r). Si tratta, in realtà, di quattro elenchi frammentari, pubblicati ora da Nunzio Bianchi (2020) che ha in preparazione anche una nuova edizione dell'inventario edito da Greco.

Tra gli autografi irrimediabilmente perduti va rubricato, almeno nella sua interezza, il trattato di numismatica che Caro dovette allestire negli ultimi anni di vita, probabilmente sollecitato da un esperto di antiquaria come Fulvio Orsini, riordinando schede preparate fin dagli anni Cinquanta a partire dalla sua personale collezione di medaglie (Castellani 1907). Traccia di questo monumentale lavoro si trova nel citato inventario della biblioteca di Caro: «Sei libri scritti a mano di cose di medaglie, uno di mano di Ms. Giambattista, il resto del Caro» (in Greco 1950: 133). Nel 1642, o poco prima, il filologo olandese Nicolaas Heinsius acquistò a Roma i quattro volumi autografi di quel trattato di numismatica; disgraziatamente essi andarono dispersi nel naufragio della nave che riportava in patria i suoi bagagli (Burmannus 1727: 718-20).

La dispersione dell'archivio privato dello scrittore marchigiano, iniziata tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, arricchì probabilmente *in primis* le biblioteche aristocratiche romane. Le tormentate vicende di fine Settecento, in particolare l'ingresso in Roma delle truppe francesi (15 febbraio 1798), causarono una nuova diaspora. Il copialettere parigino P, per esempio, nel Settecento era conservato nella biblioteca di Pio VI Braschi (sulla quale Ceresa 1999). Dopo il saccheggio, finì nel corso dell'Ottocento all'agenzia romana della Libreria Bocca che, dopo infruttuose trattative – pare – con la Biblioteca Nazionale di Roma, lo vendette alla Bibliothèque nationale de France, dove è tuttora conservato (Angeletti 1886: 107). Di questa dispersione si giovarono i collezionisti (specie settentrionali) dei primi decenni dell'Ottocento: Daniele Francesconi, Bernardino Tomitano, Gian Giacomo Trivulzio, Bartolomeo Gamba (sulla questione si vedano almeno Garavelli 2008 e Pedretti 2008-2009), e più tardi anche Guglielmo Libri, che entro il quarto decennio del secolo entrò in possesso dell'idiografo dell'*Eneide* poi passato a Lord Bertram IV Ashburnham e oggi, dal 1884, conservato alla Laurenziana. Il registro delle *Lettere di negozi*, invece, finito nelle mani del segretario di Stato di Pio VI, il cardinal Francisco Xavier de Zelada (noto perciò con la sigla Z), seguì per legato testamentario la biblioteca di questi a Toledo.

Sezioni consistenti degli autografi cariani furono, e sono in parte tuttora, conservati nelle sedi dove lo scrittore operò come segretario; dunque *in primis* nelle collezioni farnesiane, di cui condivisero le tormentate vicende. Fino all'inizio del Settecento la gran parte dei materiali autografi prodotti da Caro nell'esercizio delle sue funzioni professionali dovette rimanere più o meno stabilmente a Parma. Quando però nel 1734 Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese, ottenne la corona di Napoli, tentò di trasferire colà biblioteca, archivi, lapidi e beni artistici di ogni tipo. In seguito una parte di quei materiali tornò a Parma, pregiudicando così irrimediabilmente la coesione di quei fondi. I lavori di riordinamento dei materiali trasferiti a Napoli offrirono a letterati senza scrupoli l'occasione di sottrarre saltuariamente a quei depositi documentazione di loro interesse. Un ruolo importante dovette avere in questa circostanza uno studioso peraltro benemerito come Francesco Daniele (sul quale Casani 1986 e Tirelli 1987), che si appropriò indebitamente di lettere e altri testi, tra cui il manoscritto del *Dafni e Cloe* sul quale fu in seguito condotta l'*editio princeps* bodoniana del 1786 (Garavelli 2001).

A Parma, invece, ottemperando ai criteri allora in voga, il direttore dell'Archivio Amadio Ronchini incorporò nella seconda metà dell'Ottocento un'enorme quantità di materiali dagli originari fondi di

pertinenza per compilare fascicoli nominali. Per questa ragione la quasi totalità dei materiali di interesse cariano è conservata oggi nella cartella *Caro, Annibale* del cosiddetto Epistolario scelto, 8 (→ 32). La voluminosa filza contiene anche lettere di altri mittenti, in massima parte familiari di Annibale o funzionari farnesiani. Altri pezzi figurano nell'Archivio Storico del Comune di Parma, pure conservato presso il locale Archivio di Stato (→ 31). Si tratta di materiali elaborati nel biennio 1546-1547, quando Caro operava presso il Consiglio di Giustizia del ducato di Pier Luigi Farnese, e che del marchigiano recano solo una sottoscrizione formulare («A. Charus / A. Caro»). Anche in questo caso il fondo che attualmente li conserva, la cosiddetta *Raccolta autografi*, fu allestito da un archivista ottocentesco, Enrico Scarabelli Zunti, che prelevò con disinvoltura documenti dell'Archivio Comunale e li ordinò alfabeticamente. Tra parentesi, anche il documento oggi conservato alla Morgan Pierpont Library di New York (→ 29) apparteneva originariamente all'Archivio del Comune di Parma, ed è del resto steso dallo stesso copista che verga parte dei documenti sottoscritti da Caro e conservati nella *Raccolta autografi*.

Nemmeno a Parma, dunque, soprattutto prima che l'Archivio Ducale di Guastalla venisse accorpato all'Archivio di Parma (1785), mancarono furti e sottrazioni che coinvolgono nomi noti dell'erudizione settecentesca, come quello di Ireneo Affò (vd. Ghidiglia Quintavalle 1960 e *Ireneo Affò* 2002; sul suo soggiorno a Guastalla: Spaggiari 1990). Lo stesso codice Barotti di cui si dice nella sezione finale della scheda, che è comunque una copia calligrafica e non una raccolta di autografi, fu donato all'erudito ferrarese dal marchese Alfonso Bevilacqua (1712-1773), figlio di Girolamo e della parmigiana Laura Cantelli, fatto che lascia dunque sospettare la provenienza parmense dei materiali esemplati.

Inaccessibili mi sono infine risultati, nonostante l'interessamento della Soprintendenza ai Beni Archivistici della Regione Emilia Romagna, due pezzi conservati nell'Archivio Cavazza Isolani di Bologna. Si tratterebbe di una lettera ad Antonio Manuzio del 1550 e di un numero non precisato di lettere a Camillo Paleotti, segnalati in Kristeller: v 506 e 510, rispettivamente alle collocazioni F 30 99 26, ora CN (= Cartoni Nuovi) 58 6, e F 28 97 6, ora CN 57. Nel marzo 2013 l'archivio risultava impraticabile perché privo di un archivista. Successivamente, nell'autunno del 2014, la Soprintendenza dell'Emilia Romagna ha trovato un accordo con il proprietario per consentire la consultazione di alcuni pezzi presso l'Archivio di Stato di Bologna, ma a condizioni talmente restrittive, per non dire umilianti, da impedirne di fatto la fruizione. Si segnalano dunque qui i due manoscritti nella speranza che altri possa avere in futuro più fortuna.

Gli ostacoli incontrati nell'accesso ai documenti dell'archivio Isolani mi hanno convinto ad abbandonare ogni ulteriore verifica sulle minute di lettere di Ottavio Farnese, che sarebbero conservate a Soragna presso la famiglia Meli Lupi (→ 35). Segnalate da Kristeller: vi 217-18 (Soragna, Principe Bonifazio Meli Lupi di Soragna, Arm. 6 V VII 1), tali lettere, in tutto tredici, furono edite nel 1853 da Amadio Ronchini, che le vide, attestandone l'autografia, presso Domenico Meli Lupi di Soragna, che le aveva a sua volta ottenute da Ferdinando Toccoli (Ronchini 1853: xvi e *ad indicem*). Anche di queste lettere – che a differenza di quelle del fondo Isolani, la cui autografia (anzi, la cui esistenza) resta tutta da verificare, si registrano in questo inventario fidando nella testimonianza di Ronchini – è dunque evidente l'origine farnesiana.

Di postillati, infine, tralasciando i casi già ricordati di autografi o idiografi con interventi marginali, non ne ho individuato che uno, noto da tempo. Si tratta del Parmense 344 della Biblioteca Palatina di Parma (→ P 1), importante testimone delle *Rime* di Giovanni Guidiccioni, e come tale ripetutamente studiato dal più recente editore di quel *corpus* (Torchio 2006 e Torchio in Guidiccioni 2006: xcv-xcvi). Un *Canzoniere* lionese del 1551 conservato in una raccolta privata a Tremezzo (Como) che recherebbe la nota di possesso «Aib. Car(o)» è menzionato in Kristeller: vi 227. Ma non è stato possibile prenderne visione, e la segnalazione dell'*Iter Italicum* lascia più di una perplessità.

Parvero ad Aulo Greco autografi di C. anche due importanti testimoni del *Liber carminum* di Benedetto Varchi, il Vat. Lat. 5886 della Biblioteca Apostolica Vaticana e il II VIII 141 della Biblioteca Nazionale di Firenze. Quest'ultimo fu detto esplicitamente «copiato da Annibal Caro» dall'ultimo, sfortunato editore, che non si peritò di

pubblicare due eloquenti (nel senso di autoconfutanti) riproduzioni delle cc. 40 e 59 del manoscritto (Varchi 1969: ix; su questa edizione si legga la severa recensione di Feo 1973). Più di recente, ha sfatato l'autografia del codice fiorentino Silvano Ferrone (in Varchi 2003: 74). Non è autografo nemmeno l'Urbinate Latino 764 della Biblioteca Apostolica Vaticana, sul quale sono condotte tutte le edizioni moderne della commedia degli *Straccioni*, né sono di mano di C. i materiali conservati nella cartella omonima degli Autografi Patetta conservati nella stessa biblioteca.

Non sono autografe le due lettere segnalate in Kristeller: III 206 come conservate nel ms. 439 del Musée Condé di Chantilly (cc. 121r-122r). Non sono autografi gli importanti codici 4139-4142 e 5013 della Biblioteca Casanatense (sebbene in essi si possa talora sospettare la mano di Giambattista). Non è autografo il ms. segnato Cl. II 408 dell'Ariostea di Ferrara (si tratta del codice appartenuto a Giovanni Andrea Barotti servito da antografo all'ed. Caro 1765). Non è autografo il Corsiniano 2267 (38 I 29), che contiene tra l'altro copie calligrafiche cinquecentesche di lettere scritte a nome del cardinal Alessandro Farnese (Kristeller: VI 164). Non è autografa la lettera indirizzata allo stesso cardinal Farnese (1545) inserita nel Ms. It. fol. 23 della Deutsche Staatsbibliothek di Berlino, codice già segnalato in Kristeller: III 358. Per non appesantire ulteriormente queste pagine, rimando semplicemente a Garavelli 2008 e 2016 per la tradizione sette-ottocentesca del carteggio cariano.

Il destino strenuamente avverso ai carteggi cariani non risparmiò nemmeno gli apografi recenziatori. I codici Triv. 125, 126 e 127 (Porro 1884: 59), già appartenuti a Gian Giacomo Trivulzio, scomparvero verso la fine dell'Ottocento (*post* 1884). Il primo era uno scartafaccio di Pietro Mazzucchelli (sul quale Frasso-Rodella 2013: 101-5), gli altri due, apografi allestiti a Roma da Pio Battaglini prevalentemente da P e Z (su Battaglini vd. Campana 1970). Questi pezzi fornirono il grosso dei materiali confluiti nelle *Lettere inedite* di C. uscite a Milano tra 1827 e 1830 e curate dal Mazzucchelli stesso (che in realtà allestì personalmente solo i primi due tomi). Tale edizione portò alla luce anche alcuni pezzi autografi passati per le mani di Gian Giacomo Trivulzio; per esempio una lettera di C. ad Ottavio Farnese, Roma, 21 ottobre 1559, poi transitata nella collezione di Benjamin Fillon e attualmente irreperta (cfr. *Inventaire* 1878: 167 num. 1370).

Altri materiali oggi dispersi si trovavano all'inizio del Novecento tra le carte di Pierantonio Serassi (Locatelli 1909: 14-15). Irreperto il Serassi 67 R 5 (5), che doveva contenere la maggior parte di quelle carte, restano alcuni fascicoli minori, e cioè il Serassi 67 R 7 (12) e il Serassi 67 R 7 (15), entrambi autografi dell'erudito bergamasco. I frutti dell'attività di Serassi sull'epistolario cariano spuntano anche altrove. L'Archivio Storico di Camaldoli conserva, dai primi anni Settanta del Novecento, un manoscritto in origine appartenente alla biblioteca di S. Michele a Murano e passato al monastero di S. Gregorio al Celio durante il periodo napoleonico. Tre fascicoli di tale codice, segnato SMM 1662, contengono lettere di C. (sostanzialmente quelle procurate da Serassi a Giulio Bernardino Tomitano e confluite nell'edizione curata da quest'ultimo, Caro 1791); e il primo sembra autografo di Serassi stesso.

Diverso il caso dei materiali andati perduti in tempi più recenti. Alcune lettere andarono distrutte durante i bombardamenti dell'ultima guerra, che compromisero i cosiddetti Fasci farnesiani dell'Archivio di Stato di Napoli. Di cinque lettere autografe indirizzate ad Alessandro Farnese, Ottavio Farnese e Francesco Gherardini resta dunque testimonianza unica l'edizione che ne diede Sterzi 1904. Le carte napoletane non sono state peraltro esplorate sistematicamente, ed è probabile che possano ancora serbare qualche sorpresa.

ENRICO GARAVELLI

AUTOGRAFI

1. Arezzo, AVas, Carte Vasari, 11, cc. 4r-8v. • 3 lettere a Giorgio Vasari, Piacenza, 17 settembre 1546, Roma, 11 dicembre 1547, e [Roma, 20 novembre 1553]. • VASARI 1923: 170-71; CARO 1957-1961: II 6-7, 50-51 e 154 num. 273, 319, 409.
2. Arezzo, AVas, Carte Vasari, 31, cc. 63r-64v. • Allegoria dei mesi di giugno, luglio e settembre per una loggia del palazzo romano di Bindo Altoviti affrescata da Giorgio Vasari (1553). • DEL VITA 1938: 30-32.
3. Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, Epistolario Gamba, XI C I 1772-1773. • Lettere «A tutti gli amici e padroni miei a Fiorenza», Roma, 25 marzo 1566, e a Silvano Razzi, Roma, 30 marzo 1566. • IMBI: LV 83; CARO 1957-1961: III 272 e 273-74 num. 792 e 794, e tav. tra le pp. I XXIV-XXV (ripr. della prima); GARAVELLI 2008: 36.

4. Città del Vaticano, BAV, Autografi Ferrajoli, Raccolta I 2, cc. 63r-64v. • Ricevuta di un prestito di venti scudi, a nome proprio e di Maro Pinzoco di Civitanova, avuti da Benedetto Busini, 4 luglio 1542 (inedita). • CARO 1957-1961: III 34 n. 3; VIAN 1990: 16.
5. Città del Vaticano, BAV, Autografi Ferrajoli, Raccolta I 6, c. 90. • Lettera a Lucia Bertani, Parma, 3 febbraio 1557. • CARO 1957-1961: II 224-26 num. 466; KRISTELLER: II 605; VIAN 1990: 61.
6. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 5696, cc. 8r-9v e 12r-13v. • 2 lettere a Giulio Gallo, Parma, 29 aprile 1557 e 12 agosto 1558 (la prima interamente autografa, della seconda autografa solo la sottoscrizione). • CARO 1957-1961: II 239 e 297-98 num. 481 e 532 (il cur. Greco giudica «originale con la sola firma autografa» anche la lettera a Isabetta Arnolfini de' Guidiccioni, Roma, 25 ottobre 1541, ivi, cc. 1r-6r, che pubblica alle pp. I 240-47 num. 171; ma si tratta di una copia); KRISTELLER: II 455.
7. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 4104, cc. 259r-260v. • Lettera a Fulvio Orsini, Parma, 18 maggio 1557 (autografi solo sottoscrizione e poscritto). • CARO 1872: 157-59 (ma con data errata: 8 maggio 1557); CARO 1957-1961: II 243-44 num. 484; KRISTELLER: II 367.
8. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 4105, cc. 1r-4v, 204, 213r-214v, 215r-216v, 217r-219v. • 5 lettere a Fulvio Orsini, risp. Roma, 16 settembre 1562, s.d. [ma Parma, 1557], Roma, 9 giugno 1565, 5 ottobre 1564 e 30 giugno 1565, la prima di mano di G.B. Caro e con la sola sottoscrizione autografa, le altre interamente autografe. • CARO 1872: 165-68 (ed. delle ultime 4 lettere); CARO 1957-1961: III 123; II 244-45 e III 206, 241 e 244 num. 671 (con data errata: 15 settembre 1562), 485, 765, 736, 767; KRISTELLER: II 367.
9. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 6189, parte I, cc. 9r, 55r-56v. • 2 lettere a Guglielmo Sirleto, Parma, 8 dicembre 1546 e 14 maggio 1557 (la prima interamente autografa; della seconda, di mano dello stesso copista del num. 6, è autografa di C. solo l'ultima facciata, c. 56v). • CARO 1957-1961: II 21 e 241-43 num. 288 e 483; KRISTELLER: II 379 e VI 341.
10. Firenze, Archivio Niccolini di Camugliano, Archivio Alamanni, Corrispondenza Strozzi, 1 (Lettere a Ludovico di Zanobi Strozzi, 1530-1540). • Lettera a Giambattista Guidacci (ma inviata a Ludovico di Zanobi Strozzi), Roma, 25 gennaio 1532. • GIACONE 2012 (con ripr. a p. 110).
11. Firenze, ASFi, Carte Stroziane V 1208, 4 num. 164. • Lettera a Benedetto Varchi, Roma, 22 agosto 1538. • KRISTELLER: I 66; SAMUELS 1974: 304-5; KRISTELLER: V 552.
12. Firenze, BMar, B III 66, c. 63r. • Lettera a Benedetto Varchi, s.d. (ma 1565). • CARO 1957-1961: III 254 num. 778; KRISTELLER: I 109.
13. Firenze, BML, Ashb. 410¹⁻². • *Versione dell'Eneide*. A dispetto del tradizionale giudizio della critica, il ms. non è affatto autografo, ma una bella copia calligrafica con interventi autografi. • CIAN 1921: LIII-LIX; KRISTELLER: V 564; CRUPI 1993. (tav. 3)
14. Firenze, BML, Ashb. 413. • Minute di circa 60 lettere a destinatari vari, belle copie con sottoscrizione autografa e minuta della traduzione dell'*Epistula xxxi* di Seneca a Lucilio. • CARO 1957-1961: I x e *ad indicem*; KRISTELLER: I 88; GARAVELLI 2008: 29 e 42-44 (ed. dell'*Epistula xxxi*, con ripr. di c. 13r, tav. vi). (tav. 1)
15. Firenze, BNCF, Autografi Gonnelli, 7 12. • Lettera a destinatario non indicato, Roma, 8 settembre 1565. • CARO 1957-1961: III 247-48 num. 772; KRISTELLER: V 587; GARAVELLI 2008: 37.
16. Firenze, BNCF, Autografi Palatini, Varchi I 42-70. • 25 lettere a Benedetto Varchi e 2 a Lorenzo Lenzi (1531-1560). • *Raccolta* 1734: 1-69; CARO 1957-1961: I x e 1-5, 10-12, 12-13 (a Lenzi), 13-22, 24-26, 31-36, 36-38 (a Lenzi), 38-39, 46-47, 55-59, 70-73, 164-66, 219-98, 242; II 66-67, 181-83, 185-91, 200-1, 270-72; III 14-15, 22-24, 35-36; KRISTELLER: V 586; *Lettere* 2012: 44-47, 49-51, 54-64, 66-68, 82-90, 92-93, 118-22, 131-34, 146-48, 230-32, 237-38, 268-69, 330-37, 344-45, 367-69, 373-77, 381-82.
17. Firenze, BNCF, Panciatichi, 201 (179), cc. 72r-73v. • Lettera autografa a Benedetto Varchi, Frascati, 14 settembre 1565; la minuta autografa è in BML, Ashb. 413 (→ 14), cc. 511r-512r. • CARO 1957-1961: III 248-50 num. 773.
18. Foligno, Biblioteca del Seminario Vescovile «L. Jacobilli», A VI 18, c. 33. • Lettera a Francesco Paciotto, Roma, 21 aprile 1554, inedita. • *IMBI*: I 85.
19. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 14, *Caro, Annibal*. • 2 lettere: a Domenico Guardini, Caprarola, 2 luglio 1556, e al card. Alessandro Farnese, Pesaro, 25 aprile 1559, inedite. • KRISTELLER: I 233; IMOLESI 2003 (sulla storia del fondo).

20. Isola Bella, Archivio Borromeo, Autografi C 22, *Caro, Annibal*. • Lettera a Berardino Rota, Roma, 21 gennaio 1553. • CARO 1957-1961: II 130-31 num. 399; KRISTELLER: VI 13; GARAVELLI 2008: 38 e n. 57.
21. Macerata, Biblioteca Comunale «Mozzi-Borgetti», ms. 1092 I. • Lettera a Nicolò Fasiano, 8 maggio 1563. Di mano di Giambattista Caro, autografa solo la sottoscrizione. • CARO 1791: 145-47; CARO 1957-1961: III 158-59 num. 693; CECCHI 1969 (la ritiene integralmente autografa).
22. Milano, BAm, D 128 inf., c. 1. • Lettera di Giulio III al card. Alessandro Farnese, [Roma], 18 marzo 1551. La lettera è stesa da un copista (settentrionale), ma in basso a destra è visibile il visto, certamente autografo, «A. Caro». • –
23. Milano, BAm, O 120 sup. • *Della retorica di Aristotile libri tre* (datata a c. 249r: 25 novembre 1551). • KRISTELLER: I 304. (tav. 2)
24. Milano, BAm, Misc. D 501, cc. 231r-240v. • 8 lettere a Onofrio Panvinio (1557-1559); 3 interamente autografe (le num. 516, 525 e 526 dell'ediz. Greco: CARO 1957-1961: II 278-79 e 286-90), di 4 è autografa la sola sottoscrizione (num. 497, 505, 508 e 556, CARO 1957-1961: II 258-59, 266, 268-70 e 325), l'ottava presenta, oltre alla sottoscrizione, anche un poscritto autografo (num. 530). • CARO 1957-1961: I x; II 258-59, 266, 268-70, 278-79, 286-90, 296; III 21; KRISTELLER: I 289; GAREFFI 2009.
25. Milano, BAm, S.P. II 260/3. • Lettera a Tolomeo Galli (Gallio), Caprarola, 23 agosto 1560. • CARO 1827-1830: III 17-18; CARO 1957-1961: III 38-39 num. 601; KRISTELLER: VI 65.
26. Modena, BEU, Molza Viti 66. • 3 lettere a Giacomo Corrado, Roma, 23 novembre 1555, Parma, 17 dicembre, e Ferrara, 29 luglio 1559. • CARO 1957-1961: II 203-4 (ove si pubblica la prima, da P); KRISTELLER: II 543; GARAVELLI 2011: 338-39 (pubblica le altre due, a partire dalla copia settecentesca alla BEU, Archivio Muratoriano, 43 7 f, cc. 1v-2r, essendo allora irreperti gli autografi).
27. München, BSt, Autographen, 1 2 S 4 int. 11. • Minuta di lettera a destinatario non identificato, 19 dicembre 1565. • CARO 1572-1575: II 421-23; CARO 1957-1961: III 255-56; KRISTELLER: III 636.
28. Napoli, Biblioteca del Museo Nazionale di S. Martino, Archivio Storico, 9 III 14. • Lettera alla duchessa di Parma, Roma, 16 ottobre 1552, inedita. • Scheda nel catalogo *Manus*.
29. New York, MorL, MA 1346 60. • Lettera al Presidente e Consiglio di Giustizia del duca di Parma e Piacenza, Parma, 4 febbraio 1547, autografa solo la sottoscrizione, inedita. Acquistata nel 1950. • KRISTELLER: V 337.
30. Paris, BnF, Fonds Italien 1707. • *Lettere familiari*, contiene 738 lettere di mano di G.B. Caro, con sporadiche aggiunte e correzioni autografe di A. Caro. • CARO 1957-1961: I ix.
31. Parma, ASPr, Antico Comune di Parma, Raccolta autografi, 4395. • 8 pezzi (lettere, decreti latini, avvisi), databili tra giugno 1546 e febbraio 1547, a nome del Consiglio di Giustizia di Parma e Piacenza o di Pier Luigi Farnese (autografa solo la sottoscrizione). • –
32. Parma, ASPr, Epistolario scelto, 8, *Caro, Annibale*. • 101 lettere, scritte a nome proprio o di altri, interamente autografe, più 10 con la sola sottoscrizione, in gran parte risalenti agli anni 1544-1547. • KRISTELLER: II 32.
33. Parma, BPal, Carteggio Lucca, 1, *Caro, Annibal* (olim Palatino 1030). • Lettera a Ludovico Beccadelli, Roma, 2 aprile 1552, inedita. • KRISTELLER: II 39.
34. Roma, Archivio della Fondazione Camillo Caetani, 1655-1657 e 1868-1869, C 4857, C 5013, C 4974 I, C 5099 I e IV. • 5 lettere autografe al card. Alessandro Farnese, a Francesco Gherardini e a Ottavio Farnese (1551-1553). • CARO 1791: 60, 68-70 e 73-74; GARAVELLI 2016: 130 n. 18.
35. Soragna, Collezione del Principe Bonifazio Meli Lupi di Soragna, Arm. 6 V VII 1 (XVI s.). • 13 minute autografe di lettere di Ottavio Farnese a Margherita d'Austria e Cosimo de' Medici. • RONCHINI 1853: 283-477; KRISTELLER: VI 217-18.

POSTILLATI

1. Parma, BPal, Parm. 344.  G. GUIDICCONI, *Rime*. Postille di C. alle cc. 1v, 23v, 35r-37r. • GUIDICCONI 2006: xcv-xcvi; TORCHIO 2006. (tav. 4)

BIBLIOGRAFIA

- ANGELETTI 1886 = Nazzareno A., *Una futura edizione dell'epistolario di A. Caro*, in «La scuola romana. Foglio periodico di letteratura e di arte», iv, 5 pp. 101-7.
- BIANCHI 2020 = Nunzio B., *La biblioteca di Annibal Caro: elenchi inediti di libri*, in *O humanismo português e europeu no 5º centenario do 'Cícero Lusitanus': Dom Jerónimo Osório (1515-1580)*, eds. Cristina Pimentel, Sebastião Tavares de Pinho, Maria Luísa Resende, Madalena Brito e Margarida Miranda, Coimbra, Universidade de Coimbra, pp. 237-57.
- BURMANNUS 1727 = [Petrus B.], *Sylloges Epistolarum a viris illustribus scriptarum*, vol. v. *Quo Nicolai Heinsii et virorum eruditum in Suecia, Germania, Belgio, Italia, et Gallia epistolae mutuae et Nic. Heinsii ad Christinam Augustam Reginam Sueciae continentur*, Leidae, Luchtmans.
- CAMPANA 1970 = Augusto C., Battaglini, Angelo, in *DBI*, vol. vii pp. 222-25.
- CARO 1570 = *Rettorica d'Aristotile fatta in lingua toscana dal commendatore Annibal Caro*, Venetia, al segno della Salamandra.
- CARO 1572-1575 = *De le lettere familiari del commendatore Annibal Caro [...]*, Venetia, Aldo Manutio, 2 voll.
- CARO 1765 = *Delle lettere del commendatore Annibal Caro, scritte a nome del cardinale Alessandro Farnese, divise in tre volumi, ed ora la prima volta pubblicate [...]*, Padova, Comino, 3 voll.
- CARO 1791 = *Lettere cxxvii del commendatore Annibal Caro raccolte da Giulio Bernardino Tomitano opitergino ed ora per la prima volta pubblicate*, Venezia, Zatta.
- CARO 1827-1830 = *Lettere inedite di Annibal Caro con annotazioni di Pietro Mazzucchelli prefetto della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Tip. Pogliani, 3 voll.
- CARO 1872 = Annibal C., *Prose inedite*, pubblicate ed annotate da Giuseppe Cugnoni, Imola, Galeati.
- CARO 1957-1961 = Id., *Lettere familiari*, a cura di Aulo Greco, Firenze, Le Monnier, 3 voll.
- CARO 2002 = Id., *Amori pastorali*, a cura di Enrico Garavelli, Manziana, Vecchiarelli.
- CASSANI 1986 = Cinzia C., Daniele, Francesco, in *DBI*, vol. xxxii pp. 595-98.
- CASTELLANI 1907 = Giuseppe C., *Annibal Caro numismatico*, in «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», xx, ii pp. 311-31.
- CATALOGO 1903 = *Catalogo de la Librería del Cabildo Toledano*, por D. José Maria Octavio de Toledo, Madrid, Tipografía de la revista de Archivos, Bibliotecas y Museos, vol. i.
- CECCHI 1969 = Dante C., *Una lettera autografa di Annibal Caro nella Biblioteca Comunale di Macerata*, in «Studi maceratesi», v, pp. 161-64.
- CERESA 1999 = Massimo C., *Una biblioteca nella Rivoluzione: i resti della biblioteca di Pio VI*, in *Due papi per Cesena. Pio VI e Pio VII nei documenti della Piancastelli e della Malatestiana*. [Catalogo della Mostra, Cesena, Biblioteca Malatestiana, 1999], a cura di Paola Errani, Bologna, Pàtron, pp. 213-21.
- CIAN 1921 = Vittorio C., *Annibal Caro traduttore dell'Eneide*, in Annibal Caro, *Eneide*, Torino, Paravia, pp. iii-lxx.
- CRUPI 1993 = Gianfranco C., *L'Eneide di Virgilio di Annibal Caro*, in *Letteratura italiana. Le Opere*, a cura di Alberto Asor Rosa, vol. ii. *Dal Cinquecento al Settecento*, Torino, Einaudi, pp. 563-80.
- DEL VITA 1938 = Alessandro D.V., *Lo zibaldone di Giorgio Vasari*, Roma, R. Istituto d'archeologia e storia dell'arte.
- FEO 1973 = Michele F., Recensione a VARCHI 1969, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. iii, iii, 4 pp. 1193-200.
- FRASSO-RODELLA 2013 = Giuseppe F.-Massimo R., *Pietro Mazzucchelli studioso di Dante. Sondaggi e proposte*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- GARAVELLI 2001 = Enrico G., *Storia del «Longo italiano» (Crispoli, co' caratteri bodoniani, 1786)*, in *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum, pp. 337-408.
- GARAVELLI 2003 = Id., *I pentimenti di Ser Agresto. Terza variazione sul «Commento» alla «Ficheide» di Annibal Caro*, in «Filologia e Critica», xxviii, pp. 181-208.
- GARAVELLI 2008 = Id., *Vicende di manoscritti cariani tra Sette e Ottocento. Prime approssimazioni alla traduzione delle «Lettere a Lucilio»*, in «L'Ellisse», iii, pp. 27-50.
- GARAVELLI 2011 = Id., *Annibal Caro in Francia (1553-1560)*, in *Dynamic Translation in the European Renaissance. La traduzione del moderno nel Cinquecento europeo*. Atti del Convegno internazionale di Groningen, 21-22 ottobre 2010, a cura di Philip Bossier, Harald Hendrix e Paolo Procaccioli, Manziana, Vecchiarelli, pp. 301-46.
- GARAVELLI 2016 = Id., *Per il carteggio di Annibal Caro. In margine a un inventario degli autografi*, in *ARCHILET. Per uno studio delle corrispondenze letterarie di età moderna*. Atti del Seminario internazionale di Bergamo, 11-12 dicembre 2014, a cura di Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Corrado Viola, Verona, Edizioni QuiEdit-C.R.E.S., pp. 125-44.
- GAREFFI 2009 = Andrea G., *L'antico nelle lettere del Caro*, in *Annibal Caro a cinquecento anni dalla nascita*. Atti del Convegno di Macerata, 16-17 giugno 2007, a cura di Diego Poli, Laura Melosi e Angela Bianchi, Macerata, EUM, pp. 45-72.
- GHIDIGLIA QUINTAVALLE 1960 = Augusta G.Q., *Affò, Ireneo*, in *DBI*, vol. i pp. 355-57.
- GIACONE 2012 = Franco G., *Une lettre inédite d'Annibal Caro à Ludovico Strozzi*, in «Ravy en pensée plaisante et lie». *Omaggio a Gabriella Almanza Ciotti*, a cura di Luca Pierdominici, Fano, Aras, pp. 109-19.
- GRECO 1950 = Aulo G., *Annibal Caro. Cultura e poesia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- GUIDICIONI 2006 = Giovanni G., *Rime*, ed. critica a cura di Emilio Torchio, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua.
- IMOLESI 2003 = Antonella I., *Le raccolte Piancastelli: documenti rinascimentali a Forlì*, in *Leonardo Machiavelli Cesare Borgia (1500-1503). Arte e storia in Romagna*. [Catalogo della Mostra, Rimini, 1º marzo-15 giugno 2003], Roma, De Luca, pp. 133-41.
- Inventaire 1878* = *Inventaire des autographes et des documents historiques composants la collection de M. Benjamin Fillon*, Paris-Londre, Charavay Frères-Frederic Naylor.
- Ireneo Affò 2002* = *Convegno su Ireneo Affò nel secondo centenario della morte (1797-1997)*. [Atti del Convegno di Busseto, 1997], a cura di Leonardo Farinelli, pres. di Marco Pellegrini, Parma, Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi.
- Lettere 2012* = *Lettere a Benedetto Varchi (1530-1563)*, a cura di Vanni Bramanti, Manziana, Vecchiarelli.
- LOCATELLI 1909 = Giuseppe L., *Le pubblicazioni, i manoscritti inediti e la raccolta dell'ab. Pierantonio Serassi. 1721-1791*, in «Bergomum», iii, 1 (suppl.) pp. 1-22.

- MORGANI 2010 = Silvia M., *Un nuovo testimone dell'«Eneide» tratta da Annibal Caro*, in «L'Ellisse», v, pp. 191-200.
- PEDRETTI 2008-2009 = Paolo P., *Spigolature in un carteggio ottocentesco: lettere di Giulio Bernardino Tomitano a Gian Giacomo Trivulzio (Triv. 2032)*, in «Libri & Documenti», xxxiv-xxxv, pp. 121-57.
- PORRO 1884 = Giulio P., *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca.
- PRIJATELJ 1982 = Kruno P., *Clovio, Giorgio Giulio*, in *DBI*, vol. xxvi pp. 416-20.
- RACCOLTA 1734 = *Raccolta di prose fiorentine*, p.te iv vol. ii. *Contenente lettere*, Firenze, Stamperia di Sua Altezza Reale, Per li Tartini e Franchi.
- RECCHI 1879 = Giuseppe R., *Albero Genealogico della Famiglia Caro*, Civitanova Marche, Tip. Natalucci.
- RONCHINI 1853 = *Lettere d'uomini illustri conservate in Parma nel R. Archivio dello Stato*, [per cura di Amadio R.,] Parma, Reale Tipografia, vol. i.
- SAMUELS 1974 = Richard S.S., *An Addition to Annibal Caro's 'Lettere Familiari': Notes on a Letter to Benedetto Varchi*, in «Renaissance Quarterly», xxvii, pp. 300-5.
- SPAGGIARI 1990 = William S., *Saverio Bettinelli e Ireneo Affò tra erudizione e «leggiadria»*, in Id., *L'Armonico tremore. Cultura set-*
tentrionale dall'Arcadia all'età napoleonica, Milano, Angeli, pp. 70-86.
- STERZI 1904 = Mario S., *Cinque lettere inedite di Annibal Caro*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie delle Marche», n.s., i, 1 pp. 80-86.
- TIRELLI 1987 = Aldo T., *Francesco Daniele: un itinerario emblematico*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, premessa di Marcello Gigante, Napoli, Università degli Studi di Napoli, vol. i pp. 3-51.
- TORCHIO 2006 = Emilio T., *Giovanni Guidicioni. Sonetti in sequenza d'autore (il ms. Parmense 344)*, in «Italique», ix, pp. 29-63.
- VARCHI 1969 = *Liber carminum Benedicti Varchii*, a cura di Aulo Greco, Roma, Abete.
- VARCHI 2003 = Benedetto V., *Epigrammi a Silvano Razzi*, intr., ed. critica con commento e traduzione a cura di Silvano Ferrone, Fiesole, Città di Fiesole.
- VASARI 1923 = *Il carteggio di Giorgio Vasari*, a cura di Karl Frey, München, Müller.
- VENTURI 2014 = Francesco V., *Per il testo delle 'Rime' di Annibal Caro*, in «Filologia italiana», xi, pp. 155-94.
- VIAN 1990 = *La "Raccolta Prima" degli Autografi Ferrajoli*, intr., inventario e indice a cura di Paolo V., Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

NOTA SULLA SCRITTURA

Si dovrà ripetere per C. quanto detto per altri letterati suoi coetanei e cioè che, per uomini avvezzi alla comunicazione di servizio e alle funzioni di segreteria, la scrittura è, in primo luogo, strumento di lavoro e solo eccezionalmente e in contesti destinati per lo più a sfuggirci, mercé le condizioni di conservazione della loro produzione autografa, espressione di altri valori simbolici. Sottratta, infatti, all'autografia l'*Eneide* laurenziana (→ 13), rimane ascritto al contesto extra epistolare il solo codice Ambrosiano con la traduzione della *Retorica* aristotelica (→ 23): non degli appunti, né una prima stesura, ma un libro pensato come tale, come rivelano, a tacere d'altro, i titoli correnti e i richiami, degradato a minuta dagli interventi correttivi. Anche in questo contesto, che si vorrebbe immaginare di buona formalità, la mano di C., che risponde certo a un'educazione grafica, si muove sulla pagina seguendo piuttosto l'estro che la regola, tracciando lettere e legamenti in tutti i modi consentigli dalla penna. Si vedano al proposito i legamenti dal basso con *s* lunga (tav. 2 r. 2: *posson*, dove colpisce la serie continua delle sei lettere; r. 4: *potendosi*); oppure una sequenza come quella che si legge in *compassione* alla penultima riga, dove, la penna non interrompe la sua corsa con la *a*, ma prosegue raddoppiando in basso la *s* e questa, a sua volta, lega ardimentosamente in alto con la successiva (e così fanno sette lettere concatenate): fenomeni di questa portata sono indicatori precisi di una confidenza assoluta e spregiudicata con l'atto scrittorio e sono garantiti dalla considerevole autonomia del filone corsivo. Alcune caratteristiche si mostrano costanti: prima fra tutte, importante per il valore identificativo, il legamento *et* che, quando eseguito velocemente, svela in pieno il tratteggio, assumendo un aspetto del tutto particolare (ivi, rr. 14, 17, 20). In altre occasioni, la soppressione della porzione di ritorno della penna verso sinistra, conferisce al grafema connotati più convenzionali. Anche importante, sebbene fatto piuttosto comune ma spesso usata da C., è la brachigrafia per *che* espressa tramite il legamento dal basso di *c* con *h* e di questa lettera col segno abbreviativo (ivi, r. 18). Questo incedere della penna con linee destregiare normalmente sottaciute – ma che, una volta rappresentate, diventano parte integrante di un nuovo grafema – si avverte anche nelle sequenze di *q* con segno abbreviativo e di *g* con *l*. Ancora rilevante è l'uso promiscuo di *Et* a inizio del periodo reso sia tramite legamento di *e*, minuscola nel disegno ma di modulo ingrandito, con *t* in prosecuzione del piede della prima lettera (→ 13, vd. tav. 1 intervento marginale alla r. 1), sia con *t* appesa alla “cravatta” della *e* (→ 23, vd. tav. 2 r. 15); i non occasionali legamenti tra *d* e *i* con quest'ultima lettera in prosecuzione del traverso della prima. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, BML, Ashb. 413, c. 16r. Minuta di lettera scritta a nome del card. Alessandro Farnese a Giuliano Ardinghelli, Gradioli, 3 agosto 1550.

2. Milano, BAm, O 120 sup., c. 1^v. Traduzione della *Retorica* di Aristotele (1551).
3. Firenze, BML, Ashb. 410¹, p. 3. Versione dell'*Eneide*, autografa di Giambattista Caro, con interventi autografi di Annibale. Il passo interessato è Virgilio, *Eneide*, I 23-37. Il doc. risale agli anni 1563-1566.
4. Parma, BPal, Parm. 344, c. 36^v. G. Guidiccioni, *Rime*, postille di C. al sonetto *Duo lustri ho pianto il mio foco vivace* (1539-1540). Testo e varianti si possono leggere in Guidiccioni 2006: 74.

A. Gual. Ardinghelts.

Per altri miei & di Mons.^{or} di Pola barchi iteso, l'aspetto
 di ora, farò presso da H. S.^{or} di negoziar le cose nre con
 S. M.^{or} nel modo et barchi vi ha per il contenuto de la
 instructione data in questa parte a Mons.^{or} Pignas. de la
 quale mi fu mandato un sumo. Per le medesime mi fu
 detto, & S. S.^{or} uoleua trattar questa negotiatione, come
 da se, in fondo di solo senza participatione nostra. Et per
 questo mi si commise & noi, mi ritirasti ^{non} dal curarsi d'inter-
 uenirvi, & ~~et~~ dissimulando d'auerne amestramento, o
 notizia alcuna da noi, lassasti tutto il maneggio al Hecho
 conferendo solimto. Sico qd et pareua & potesse risultare
 a beneficio del regio. & trahendo da tutti & amisti
 non altri, qd qd a' occorreu. Hora H. S.^{or} hauendo
 considerato alcuni cose, di mi parua di ricordare a S. S.^{or}
 ne la detta instructione, de la quali dagnò di mandarmi qui copia.
 & hauendo per lettere di Mons.^{or} di Jany dirette a S. Beat.
 & per le ure scritte a me, restò & mi sperati in qd et parte
 ne la restitucion di Piacenza. (ancora & non si mi credi cosa
 alcuna) ha pensato & sia bene di superseder l'ordine dato al
 Pignas, per no interrompere il corso di qd et una speranza
 ateso, et ne la sua commessione, questa restitucion si presuppone
 in un certo modo per disperata. Impeti di nuovo

LIBRO

in ambedue questi modi si possono fare
e manifesti, che si possono anche mettere
in regola. potendosi pur considerare la
cagione, perche s'abbattono a conseguire ^{l'intento loro}
cosi quelli che lo fanno per consuetudine,
come quelli che lo fanno per natura.
Che questa tal consideration poi si faccia
per opera de l'arte; non si douera ne-
gar da persona.

Ora i compositori di quest'arte del
din, d'una sua piccola partecella han-
no trattato. Perche ~~la parte che consiste so-~~
~~la parte che appartengono al'edifizio~~
~~lamenti in le proua~~: Et l'altra con ser-
uono per aggiunte. Et coseno de gli
entimenti che sono il corpo de la proua
non iscrivono cosa alcuna, & per la mag-
gior parte si trauagliano in cose & sono
fuor del negozio. Perche de la calunnia,
la compassione, l'ira & l'altre simili passioni
de l'animo fanno cirra al'gudio, et non
cirra

oqua

A la foce del Tebro, a Giunon cara
 Si; che le fur men care, et Argo, et Samo.
 Qui pose l'armi sue: qui pose il carro:
 Qui di porre banca già disegno, et cura
 (Se tale era il suo fato) il maggior seggio,
 Et lo scettro anco universal del mondo.
 Ma già contezza banca, ^{ch'era di Troia} ~~che de la stirpe~~
^{Per uirne una gente,} ~~Troiana uscirian genti~~; onde uedrebbe
 Le sue torri superbe a terra sparse.
~~Genti, la cui uirtù, l'imperio, et l'armi~~
~~Si stenderian per l'universo in guisa;~~
~~Che doma ne saria la Sibia, et spenta.~~
 Tal de le Parche la uolubil rota
 Girar saldo decreto. Ella, che tema
 Hauca di ciò; non posto anco in oblio

a lo sena
 E di la sua ruina
 alzarli in tanto;
 Tanto auanzar d'oggi
 co di potenza;
 Che del mondo non
 potria pauerne.
 Ch'ancor de l'umano
 imperio hauebbe.

Duo lustri ho pianto il mio foco minace
 che fa ^{coner} del cor ^{prida di}
 co' arde non fur il cor, ma stembra quelle
 Parti de l'alma sembratone et belle
 che dee sol inhammar diuina face
 Se la tua santa man Signor verace
 che coronato d'hai sovra le stelle
 lo stral che si l'agguerra indi
 l'auelenato stral dal cor non svelle
 Com' haurò il saggio de l'eterna pace?
 che languir sempre et nauaggiar mi face
 Com' à te ne uerrò? Com' qui mai
 Vurrò bruto animal senza pur mai
 Rendi gratie di sì larghi doni
 che douean affidar la mia speranza
 Il tuo scempio et le mie colpe sonar
 Rimoni et monda tu: ne mi abbandoni
 quella pietà che i nostri falli auanza.